

Raffaello Sanzio (Urbino, 1483 – Roma, 1520) fu genio precocissimo e vorace. È uno dei protagonisti indiscussi del Rinascimento e le sue opere sono caratterizzate da equilibrio compositivo, armonia cromatica e misurata espressività. Lo *Sposizio della Vergine* fu realizzato per la chiesa di San Francesco a Città di Castello. Sullo sfondo vi è un tempio a pianta centrale, verso il quale converge la prospettiva perfetta della piazza lastricata. In primo piano si svolge la scena principale: un sacerdote officia il matrimonio tra Maria e Giuseppe. Come vuole la tradizione iconografica, la giovane è accompagnata da un gruppo di donne, l'uomo è invece circondato dagli altri pretendenti. Secondo i vangeli apocriti, ad ognuno degli uomini che ambivano ad ottenere la mano della Vergine fu consegnato un ramo secco di oleandro. Miracolosamente, solo quello di Giuseppe fiorì e dunque la scelta ricadde su di lui: da quel momento la pianta fu denominata "mazza di San Giuseppe".



Sala
XXIV

Raffaello Sanzio
Sposizio della Vergine, 1504

In antichità si credeva che l'oleandro fosse originario della Colchide, un'antica regione caucasica ritenuta patria della maga, da cui proveniva Medea, figura ambigua della mitologia greca. Nel V secolo a.C. lo storico ateniese Senofonte riferiva la vicenda di alcuni soldati inebriati e avvelenati da oleandri dai fiori rossi, mentre, secondo il botanico Teofrasto di Ereso, la radice delle piante macerata nel vino rendeva il temperamento dell'uomo più dolce e allegro. Oggi è noto che la pianta, ampiamente utilizzata per fini ornamentali e poliarmente conosciuta come "ammazzalasinò", contiene principi altamente tossici. Alcuni dei suoi componenti sono tuttavia impiegati a scopo terapeutico per stimolare l'azione del cuore, portando ad un aumento della forza contrattile, ad una diminuzione della frequenza dei battiti e ad un miglioramento nella conduzione di stimoli dagli atri ai ventricoli.



Pianta
N. 13

Oleandro
Nerium oleander L.